



Rete Italiana per le Politiche Locali del Cibo

Pratiche e progetti, territori, nuove economie, culture e società in transizione verso sistemi del cibo sostenibili

rete.politichelocalicibo@gmail.com

Manifesto

Versione aggiornata a luglio 2022

Premessa: perché la RETE ITALIANA POLITICHE LOCALI del CIBO

L'idea di dar vita ad una **rete italiana** centrata sulle politiche locali del cibo è nata in seno al dibattito e al moltiplicarsi di esperienze, a livello internazionale, attorno alla gestione locale delle politiche legate al cibo. Durante l'incontro fondativo della Rete, tenutosi il 15 gennaio 2018 a Roma, la scelta di un'espressione italiana per il nome ha inteso rimarcare l'importanza della specificità dei percorsi, in relazione ai contesti e ai processi, e il fatto che la Rete, attraverso le sue attività e il confronto con l'esterno, vuole contribuire a costruire una cornice di senso per una "via italiana" alle politiche locali del cibo.

Di seguito alcune precisazioni di merito rispetto alla costruzione di una RETE, per POLITICHE, LOCALI, del CIBO:

- ❖ **Politiche** e non *politica*, sebbene il singolare meglio evocherebbe la prospettiva sistemica con cui integrare la pluralità di competenze e di ambiti e prospettive di azione che si rende necessaria. Il plurale riflette meglio l'eterogeneità (tra contesti locali diversi e all'interno di un contesto locale, tra azioni e processi anche contraddittori), vedendo la diversità e il confronto come ricchezza ecosistemica e culturale, e riconoscendo la necessità di tenere insieme strade, esigenze e interessi differenti e non sempre facilmente conciliabili. Il concetto di "politiche pubbliche" del cibo di fatto risponde meglio all'idea di complessità, in essere e in divenire, dei problemi correlati ai sistemi del cibo locali. Questo comporta anche intendere le politiche in senso ampio, formali e informali, dall'alto e dal basso, considerando questi come estremi di un gradiente di possibilità. Politiche messe in campo o attivabili da una pluralità di attori e a diverse scale. Politiche, infine, implicitamente intese per la loro comune valenza trasformativa, in supporto a processi finalizzati ad un cambiamento, la cui condivisione dipende dal livello di apertura e capacità di

coinvolgimento del processo stesso.

- ❖ *Politiche locali* e non *urbane* (termine diffuso nel dibattito internazionale), per mettere al centro, sul piano culturale e "geopolitico", le relazioni e il continuum urbano-rurale secondo una visione territorialista delle politiche urbane, e non contribuire a riprodurre la dicotomia tra la città e la campagna. Questo non significa, tuttavia, non considerare il peso della questione urbana e dei processi di urbanizzazione.

Politiche *locali*, che trovano origine ed espressione in contesti geografici specifici, seppur di scala diversa, e in spazi sociali di azione di attori e gruppi sociali diversi. Politiche che, in quanto locali, sono anche *territoriali*, in senso ampio, volte all'esplorazione e costruzione di possibilità di "regolazione" del sistema del cibo relativamente autonome a livello locale. Il *territorio* di questo locale non è fisso, dato, definito dalle competenze politico-amministrative, ma è prodotto nei processi di costruzione delle politiche locali del cibo incrociando spazi funzionali, territori culturali, ambiti di azione della politica e spazi di azione collettiva attorno al cibo.

- ❖ *Politiche locali del cibo*, e non solo *alimentari*, perché il termine "cibo" rispecchia meglio la polisemia e la trasversalità dei valori nutrizionali, culturali, sociali, ambientali ed economici. Il riferimento è anche alla lingua anglosassone, nella quale con l'espressione "*food system*" ci si riferisce a tutti gli elementi che entrano in gioco (ambiente, società, processi, infrastrutture, istituzioni, etc.) e alle attività legate alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo finale di cibo e trattamento degli scarti alimentari, considerando le implicazioni sociali, culturali, economiche e ambientali di tali attività.

Politiche locali del cibo con un ruolo dunque di cardine intorno al quale ruotano una molteplicità di politiche che, tradizionalmente, afferiscono a settori che agiscono indipendentemente gli uni dagli altri, e con la capacità di essere spazio di incontro e confronto tra una molteplicità di attori. Un tale ruolo è ben lontano dalla "semplice" messa a sistema di tutti gli elementi del mondo del cibo.

Se già avvertita come importante, la presenza di una rete per le politiche locali del cibo è divenuta ancora più significativa in tempi recenti, durante i quali l'emergenza pandemica, l'acuirsi della crisi ambientale, dinamiche speculative e conflitti hanno evidenziato diverse criticità dei sistemi agroalimentari globalizzati e sollecitato ulteriormente una transizione verso sistemi del cibo su scala locale, radicati nei territori, sostenibili e resilienti.

Chi siamo

La **Rete Italiana per le Politiche locali del cibo** (d'ora in avanti "**Rete**") è composta da persone interessate e variamente impegnate sul tema delle politiche locali del cibo - ricercatori, amministratori pubblici, attivisti e altri attori della società civile -, ed è aperta a tutte/i coloro che condividono tale interesse. È una rete di individui, ciascuno portatore di molteplici esperienze e potenziale moltiplicatore di quanto realizzato nella

Rete.

Il contesto, i principi di riferimento, la visione

Siamo oggi di fronte ad una significativa disconnessione fra consumo e produzione di cibo, in termini geografici, politici, economici, sociali, simbolici e cognitivi; così come assistiamo ad una insostenibile disconnessione tra soddisfacimento dei bisogni alimentari e stato delle risorse ambientali. Di fatto, il funzionamento dell'attuale sistema del cibo sta producendo una serie di distorsioni e problemi: intensivizzazione dell'agricoltura e relative conseguenze in termini ecosistemici; spreco alimentare; patologie alimentari; impoverimento sul piano della cultura alimentare; iniquità e ingiustizia sociale; maltrattamento animale, ecc.

Le pratiche legate al cibo rivestono un ruolo centrale all'interno dei processi di transizione verso città e territori più sostenibili e resilienti dal punto di vista ambientale e più equi dal punto di vista sociale ed economico. Promuovere un sistema locale del cibo equo e sostenibile significa accrescere la qualità nutrizionale e salutistica del cibo, riconnettere produzione e consumo, accrescere e diffondere cultura del cibo e cittadinanza alimentare, gestire e sostenere sistemi di produzione-distribuzione resilienti e rispettosi delle risorse ambientali, assicurare un'equa distribuzione del valore economico e riequilibrare i rapporti di potere lungo la filiera, garantire ampio accesso al cibo di qualità, rispettare la dignità del lavoro, considerare i diritti degli animali oltre ai diritti delle persone, dare concretezza negli spazi della governance ai principi della sovranità e democrazia alimentare, gestire il continuum urbano-rurale armonizzandone tutte le specificità sociali e culturali e rispettandone gli equilibri ambientali.

Le Politiche Locali del Cibo devono rispondere a queste sfide innovando profondamente logiche e approcci operativi nella gestione delle pratiche e dei processi legati al cibo: devono entrare in una dimensione di sistema, integrando settori operativi tradizionalmente indipendenti, e devono rivedere i criteri di valutazione, superando le logiche puramente economiche, antropocentriche e focalizzate sul presente. In un processo di ri-politicizzazione del cibo, devono gestire questo rinnovamento creando spazi e strumenti di governance democratica, in cui abilitare e responsabilizzare tutte le componenti della società. In questa dimensione il cibo non è una merce oggetto di transazioni economiche, ma diviene un bene comune da gestire nella molteplicità dei suoi valori in una dimensione di comunità.

Gli obiettivi

La Rete intende mettere in connessione le idee, i punti di vista, le ricerche e le iniziative che oggi caratterizzano il dibattito e l'azione intorno ai temi del cibo. Intende, quindi, offrirsi come piattaforma di confronto e condivisione, come un luogo di dibattito aperto e democratico, nella consapevolezza che il percorso di transizione verso sistemi alimentari sostenibili passi attraverso soluzioni che integrano una molteplicità di ambiti di interesse, competenza, azione.

Come spazio di incontro tra ricerca, altri ambiti di azione e politica, la Rete si pone

specifici obiettivi nell'interazione tra i propri membri e tra questi e l'esterno. Guardando alla ricerca, si propone di favorire l'incontro tra diversi approcci di studio, diversi ambiti di competenza e variegati background formativi e professionali, creando uno spazio dove sia possibile confrontarsi su un argomento complesso come il cibo senza barriere e con proficua integrazione. Su tale base, aspira a divenire voce collettiva autorevole, in grado di contribuire al dibattito culturale e accademico. Così come intende favorire una dimensione di ricerca-azione, legata ai contesti e alle problematiche reali, e accompagnare la stessa con un alto grado di riflessività, valutando criticamente l'azione svolta. Nel rapporto con le amministrazioni pubbliche, alle diverse scale, accanto al confronto sulle problematiche legate all'attuazione di politiche per il cibo, la Rete si propone di esercitare un'azione di orientamento e di stimolo, al fine di favorire tali processi, e di monitorare i percorsi messi in atto per trarre benefici dalla condivisione delle esperienze e fornire eventuale supporto. Dalle sue componenti espressione della società civile la Rete aspira a trarre sollecitazioni per affinare la capacità di cogliere bisogni e dinamiche sociali importanti per il cambiamento, nella consapevolezza di quanta dell'innovazione nel discorso e nelle pratiche attorno al cibo sia derivata dalla sensibilità e capacità di attivazione sviluppatasi in seno alla società. La Rete si propone inoltre di rapportarsi con altre reti e coalizioni che si stiano impegnando sulle politiche agricole e alimentari a livello nazionale ed internazionale, al fine di contribuire alla loro azione e trarne al contempo utili sollecitazioni, in un rapporto di mutuo arricchimento.

Più in generale, attraverso la molteplicità delle sue azioni, la Rete si propone di contribuire al dibattito pubblico e politico, svolgendo un'azione di animazione culturale rispetto ai temi del cibo, e richiamando l'attenzione della politica su specifiche necessità.

Cosa condividiamo

La Rete intende rappresentare una piattaforma di interazione tra i partecipanti, nella quale possano essere veicolati in modo rapido diversi elementi:

- ricerche, così da creare un patrimonio comune di conoscenze, ed elementi per lo sviluppo di progetti di ricerca congiunti;
- organizzazione di incontri, convegni e seminari, workshop, tavole rotonde;
- segnalazioni relative a iniziative riguardanti il mondo del cibo;
- condivisione di documenti, articoli, pubblicazioni a tema;
- dialogo/interazione con altre reti internazionali attive in ambito di politiche locali del cibo;
- scambi di informazioni e di punti di vista riguardanti esperienze di politiche del cibo;
- strumenti per rendere fruibile ad un ampio pubblico quanto realizzato dalla Rete